



Vittorio Ugo e Tadashi Tsuji, I gioielli di "TU.. Pipes, 1975. Collezione privata.
Foto: Antonio Belvedere

37 BOVIN M., *Jewelry making, for schools, tradesmen and craftsmen*, New York [1955] 1973.

38 TDR, 2014. Si veda, a questo riguardo, la conversazione con Roberto Masiero (febbraio 2013).

to costruito nel 1489 nella città di Kyoto, con il suo adiacente giardino Zen; o i due denominati "Ma 1" e "Ma 2" che evocano il termine giapponese «Ma», termine polisemico, grossolanamente traducibile in *spazio-tempo*, difficile da trasporre nelle lingue occidentali; troviamo una *court yard*, che evoca l'idea di un recinto/corte; pare infine di riconoscere isole e vulcani (elementi geografici che accumulano la Sicilia al Giappone), cascate e onde marine, la struttura di un teatro greco. Volgendo lo sguardo poi al complesso della collezione – che comprende anche anelli, orecchini, fibbie – si spazia fra rimandi alle forme dei tetti delle case tradizionali giapponesi fatti di *kaya*, una sorta di canna palustre, ora alla villa imperiale di Katsura, fino al giardino secco di pietre di Ryōan-ji o a suggestioni estrapolate dalla città contemporanea (gli anelli *Pipes* – tubi – ad esempio); o, infine, all'architettura espressionista tedesca. Si tratta in definitiva di un'operazione colta, non banale, che ha il sapore di un'altra sfida, di un nuovo mettersi alla prova, di un segno dei tempi che cambiano velocemente e che ci fa apparire il 1975 lontanissimo dal 1965. Di questa singolare esperienza rimangono oggi i gioielli, in gran parte inventuti; un bel taccuino di disegni a penna, matita e pennarelli colorati; gli attrezzi acquistati per l'occasione, e che, regalati a destra e a manca, riaffiorano qui e là dalle case degli amici di quel periodo e qualche manuale "di scuola", come quel *Jewelry Making for schools, tradesmen, craftsmen*, un testo del 1955, che Ugo aveva acquistato nella riedizione del 1973³⁷.

La prospettiva come "forma diabolica"

Il passaggio dalla Composizione alla Rappresentazione non era stata, per Vittorio Ugo, una scelta volontaria³⁸. Si ha l'impressione anzi di tentativi costanti di rimanere nell'area della Composizione, una disciplina che sente indubbiamente come più vicina al proprio ruolo di architetto e di progettista molto impegnato anche sul piano professionale. Un'area che, soprattutto dopo i cambiamenti intervenuti con il Sessantotto e l'avvio del nuovo ordinamento del 1973, appare però sempre più ambita e dove si giocano le partite più importanti del potere accademico. A partire dal 1968, quando per la prima volta viene incaricato di tenere un corso di *Disegno dal vero*, gli incarichi nell'area della rappresentazione si riproporranno